# Nomadi, Rebecca (Un Gioco Di Societ?)

Le porte dei giardini sono chiuse,

l'inverno ha le sue nevi da portare

e se nel cuore canta una canzone

fa che un'armonica la suoni piano piano,

fa che un'armonica la suoni piano piano.

Cos un giorno conoscevo una ragazza

con i capelli neri lunghi lunghi lunghi,

lunghi silenzi nei suoi occhi larghi,

penso al suo seno e penso alle sue mani,

penso al suo seno e penso alle sue mani.

Madri no, non  cambiato niente,

padri no, non  servito a niente,

anche una volta si scappava via,

quanti di voi su quelle navi bianche,

quanti di voi l'America nel cuore,

quanti di voi adesso sono stanchi.

Pure le autostrade sono piene,

i sacchi in spalla e via "Mi di un passaggio",

i santi libri ed un educazione

non riusciranno a farli ritornare,

non riusciranno a farli ritornare.

E sono loro che han distrutto tutto,

tutti i principi su cui lo Stato, la famiglia e Dio

ed io no so se riuscir a mangiare,

dov' finito il buon samaritano,

dov' finito il buon samaritano.

E adesso che la colpa  un po' di tutti,

gli assistenti sociali ed i dottori,
con gli psichiatri e con gl'educatori,
tengon monologhi sulla diversit,
parlano asseri di caratteriali
e perch no anche un po' di criminali.

Le porte dei giardini hanno riaperto,
l'estate a fiori e stelle da portare
e se nel cuore canta una canzone,
fa che una bocca la racconti agli'altri,
fa che una boca la racconti agl'altri.

Cos un giorno conoscevo una ragazza
con i capelli neri lunghi lunghi lunghi,
lunghi silenzi nei suoi occhi larghi,
penso al suo seno e penso alle sue mani,
penso al suo seno e penso alle sue mani.